

Positivi solo 3.800 minori “Ma spesso asintomatici e possono contagiare”

Quattro i bimbi morti
Gli esperti: hanno più
contatti, per le scuole
servono regole rigorose

di Elena Dusi

Bambini e ragazzi sotto ai 18 anni sono il 16% degli italiani, ma solo l'1,8% dei contagiati di Covid. Di coronavirus sono morti 4 bambini, tutti già con gravi malattie. Lo studio dell'Istituto superiore di sanità su *Pediatrics* conferma che i piccoli sono più protetti. Ma avverte: «La popolazione pediatrica potrebbe giocare un ruolo attivo nella trasmissione del virus». Con tre bimbi positivi nei centri estivi negli ultimi due giorni (a Nembro, Vicenza e Reggio Emilia) e le regole per la riapertura delle scuole nebulose, il messaggio fa riflettere. «Dalla Cina ci arrivavano messaggi rassicuranti, si diceva che i bambini non erano contagiosi. Ma in Cina



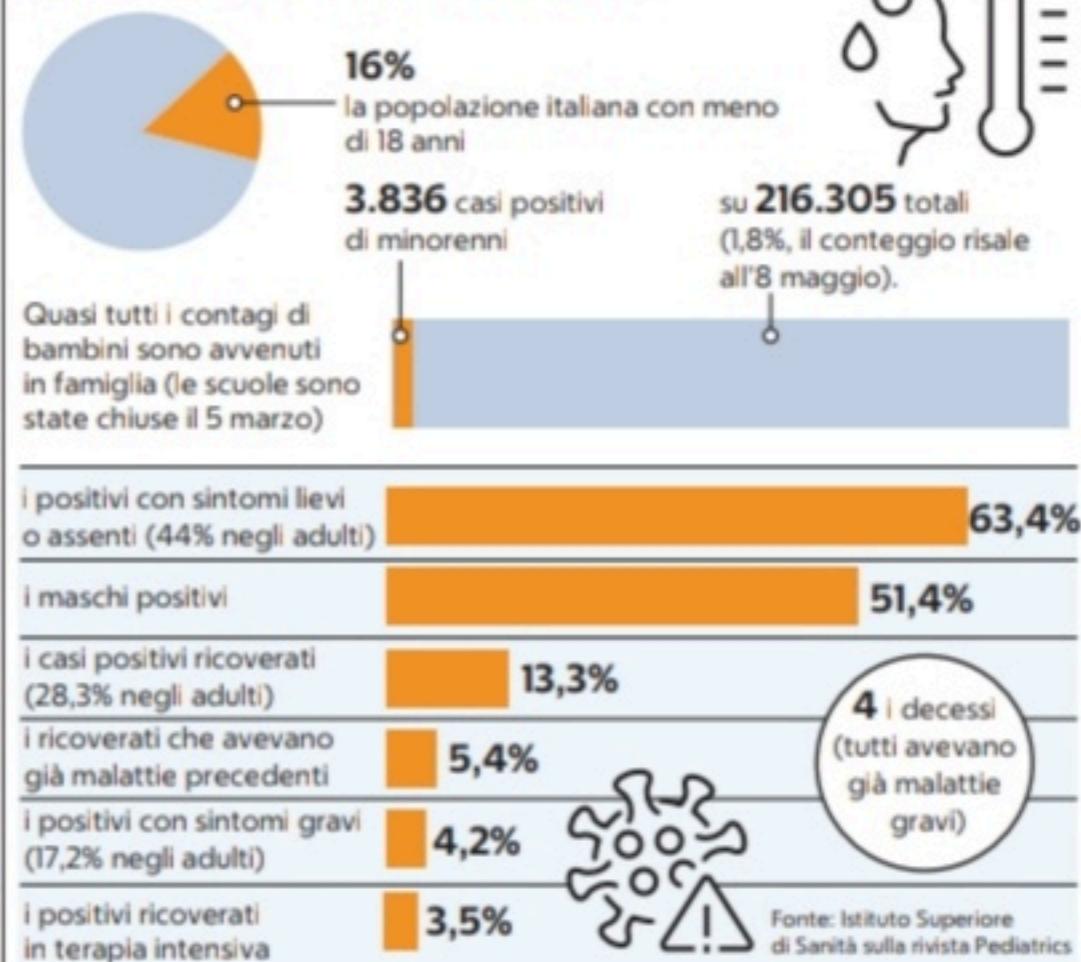
▲ Centri estivi

Bambini giocano con la mascherina. Tre bimbi sono risultati positivi negli ultimi giorni in tre centri estivi al Nord

a gennaio le scuole erano chiuse per le feste» riflette Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria (Sip) e primario al Bambino Gesù di Roma, uno degli autori dello studio su *Pediatrics*. «Con il tempo, ci siamo accorti che non è così. I bambini possono contagiare. La riapertura delle scuole in Italia dovrà essere accompagnata da regole rigorose». Marco Ajelli, matematico specializzato nella diffusione delle epidemie all'università dell'Indiana, ha analizzato i numeri in vari studi. «I ragazzi sotto ai 15 anni hanno un terzo delle probabilità di contagiarsi rispetto agli adulti. Ma hanno anche più contatti con gli altri e una maggiore tendenza a essere asintomatici, quindi a innescare focolai silenziosi. I più temibili».

Israele, che aveva evitato il lockdown duro, oggi è tornato nell'emergenza in buona parte per i focolai nelle scuole: in un istituto di Gerusalemme 153 studenti e 25 docenti positivi. Cluster fra i banchi hanno riportato a chiusure parziali in Olanda, Quebec e perfino nelle virtuose

Il contagio tra bambini e ragazzi



Taiwan, Hong Kong e Corea del Sud. Le contee di Los Angeles e San Diego hanno già deciso che riprenderanno le lezioni solo a distanza.

E l'Italia, quanto rischia a settembre? «Tanto meno quanto più rispetteremo le regole» ribadisce Villani. «Distanza, lavaggio delle mani e mascherina dai 3 anni, raccomanda la Sip. La mascherina può essere tolta se si resta al banco, ma serve quando i bambini sono insieme. Loro non avranno grandi problemi. Diventerà un'abitudine come l'apparecchio o gli occhiali». In Giappone si arriva a imporre il silenzio durante i pasti, perché parlare diffonde goccioline, eppure non sono mancate le classi rinchiusse di corsa. «Il rischio c'è, ma è basso» per Villani. «Con la circolazione limitata che abbiamo oggi, sia-

mo ragionevolmente sicuri che nelle scuole non si svilupperanno focolai importanti. O che saranno confinati in tempo». Le indicazioni ufficiali per ora prevedono un metro fra i banchi, test sierologici a tutto il personale all'inizio dell'anno e a campione fra gli alunni. A fine agosto il Comitato tecnico scientifico farà una valutazione finale. «Solo nel caso di una seconda ondata importante potremmo decidere di richiudere» anticipa Villani, che fa parte del Comitato. In Germania, dove l'epidemia è rimasta quasi sempre sotto controllo, i test sierologici nelle scuole hanno riportato dati più bassi rispetto alla popolazione generale. Su 2 mila ragazzi e insegnanti testati, solo 12 avevano gli anticorpi.